

5 milioni di persone già in viaggio per le ferie

# L'esodo di luglio un po' in anticipo

Invito alla prudenza - Tragicamente interrotto il viaggio di una famiglia di emigrati in Lombardia che tornava in Sicilia per le vacanze - Da domani aumentano i pedaggi sulle autostrade - Trecento autotreni austriaci bloccati alla frontiera per traffico

Il grande esodo di luglio è cominciato in anticipo. La festività di San Pietro e Paolo ha infatti consentito a milioni di italiani di partire per le vacanze alcuni giorni prima. Si calcola che nel primo turno di ferie, quello di luglio appunto, la cifra degli italiani che lasceranno le città si aggiri attorno ai 5 milioni, per salire a 8 milioni in agosto sino a raggiungere la punta massima di 10 milioni nei giorni di Ferragosto.

A Roma circa mezzo milione di persone si è mossa in automobile, tra domenica e la giornata di ieri, per raggiungere le località scelte per la vacanza di luglio o per godersi il lungo « ponte » di S. Pietro e Paolo. La uscita contemporanea di tante auto ha provocato qualche difficoltà sulle strade e autostrade. Le più affollate sono state la Pontina, che conduce verso la costa meridionale del Tirreno, l'Appia, che va a sud attraverso Castellina, la Salara che porta in Abruzzo. Contemporaneamente al grande esodo è scattata l'azione di propaganda per invitare i viaggiatori alla prudenza e alla scrupolosa osservanza della segnaletica stradale. Purtroppo, al di là della propaganda, sono proprio le solite della strada che fanno da campanello di allarme. Ieri sull'Autostrada del Sole, a sette chilometri dal casello di uscita di Napoli, un uomo è morto ed altre sette persone, tutti suoi familiari, sono rimaste ferite. Il gruppo viaggiava su una FIAT 1500 e proveniva da Gaibiate, in Lombardia, dove il guidatore, Giuseppe Salimirti, di 30 anni, originario di Regalbuto in provincia di Enna, si era trasferito per trovare lavoro con tutta la sua famiglia.

Dopo un sorpasso l'auto è uscita di strada e si è capovolta. Il Salimirti è morto sull'istante, la moglie Nunzia Intile, di 23 anni, i figli Antonella di 6 anni, Rosario di 3 anni, Massimo di 7 anni, Giuseppe di 1 anno, Vincenzo di 18 anni, un cognato, Giovanni Scolaro di 23 anni, hanno riportati gravi ferite e sono stati ricoverati negli ospedali napoletani.

Il gruppo era in viaggio per il paese natale per trascorrervi un periodo di ferie. Altri incidenti si sono registrati a Criveto con un militare Bruno Barbato di 21 anni, di Roma, ed altri tre militari feriti. Sempre a Roma quattro persone sono rimaste uccise in incidenti stradali avvenuti nella giornata di lunedì scorso.

Sulle autostrade da domani 1. luglio gli automobilisti avranno la sorpresa di trovare le tariffe aumentate. Altra sgradevole sorpresa, ieri, alla frontiera italo-austriaca dove circa 300 autotreni austriaci sono stati bloccati dalle autorità italiane. I camionisti non sapevano che dal 28 giugno era entrato in vigore un decreto ministeriale che vieta agli autotreni con un peso superiore ai 50 quintali di circolare dalle 15 dei giorni festivi all'una dei giorni postfestivi.



L'impresa spaziale che dura da 24 giorni

# Controlli a bordo della Salyut prima del ritorno

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. A bordo della « Salyut » — stazione orbitale sovietica che è giunta alla 358. rivoluzione circumterrestre — ferve il lavoro di « verifica » dei sistemi di comando. Da ieri, infatti, i tre cosmonauti Dobrovolski, Volkov e Patsajev sono impegnati in un vasto programma di controllo e di studio di tutte le apparecchiature scientifiche della grande stazione che li ospita ormai da più di 24 giorni.

Intanto, come abbiamo già detto in una precedente corrispondenza, i vuoti circolano negli ambienti degli ricercatori, intorno al fatto che si è prossimi alla fine dell'eccezionale maratona spaziale. Ma fino a questo momento non si è in grado di prevedere quando e come i tre scenderanno sulla Terra. Unico elemento a favore dell'ipotesi sulla conclusione del volo, resta quello della « verifica dei sistemi di bordo » e cioè di un'operazione che di regola precede la fase del rientro di ogni astronave. La « TASS » anche stasera, nel dare nuove notizie sulla missione, ha messo in evidenza « la durata del volo che è il tipo di esame svolto da tre cosmonauti. Si è così saputo che Dobrovolski, Volkov e Patsajev sono sottoposti a una visita medica registrando nel giornale di bordo tutti i risultati delle esperienze acquisite in questi giorni. L'agenzia ha poi concluso — come ormai avviene dal 19 aprile — comunicando che il volo « prosegue ».

Certo è che la missione della « Salyut » diviene sempre più avvincente e fantastica: basti pensare che tre uomini vivono e lavorano nello spazio da ormai ventiquattro giorni.

c. b.

Assurda strage in Sicilia

# Stermina con la lupara una famiglia di 4 persone

Negli USA

Discutono se la pena capitale sia contro la Costituzione

WASHINGTON, 29. La Corte suprema degli Stati Uniti ha annullato trentasei esecuzioni capitali concordando per la prima volta nella sua storia di prendere in esame se le condanne a morte siano anticonstituzionali.

Era coloro che hanno beneficiato della decisione del massimo consesso della magistratura americana, è Richard Speck, il marinaio accusato di aver ucciso otto giovani infermiere a Chicago nel 1966.

La Corte ha anche ordinato alla Corte Suprema dello Stato del Tennessee di rivedere le condanne a morte pronunciate nei confronti di cinque negri accusati di violenza carnale a Memphis. Nella prossima riunione di ottobre, la Corte suprema prenderà in esame altri sei casi di condanne a morte rivedendo le procedure in atto nei 38 Stati che applicano tuttora la pena capitale.

L'ultima esecuzione capitale avvenuta negli Stati Uniti risale al 1957. Attualmente 641 uomini e sette donne sono in attesa di essere giustiziati nelle celle della morte di 23 penitenziari statali.

In Sicilia

Rubano capolavori ed elemosine in chiesa

Un altro furto di opere d'arte, a Palermo. Sette dipinti del XVII e XVIII secolo sono stati trafugati dalla chiesa di San Nicolò, nel popolare rione dell'Albergheria. Si è saputo solo oggi, anche se il furto è ormai vecchio di due giorni: le autorità lo avevano lasciato per svolgere con più libertà le indagini che, finora, però, non hanno dato risultati.

I « soliti ignoti » hanno agito, come sempre, sicuramente nel corso della notte e si sono allontanati indisturbati, dopo aver arricchito il già pingue bottino con oggetti d'arte e numerosi ex voto e perfino con gli spiccioli tolti dalle cassette delle elemosine.

E' l'ennesimo furto di questo genere avvenuto nel capoluogo siciliano negli ultimi tempi, che hanno visto così disperdersi una notevole e assai preziosa parte del patrimonio artistico della città, trascurate in un modo scandaloso e lasciato alla portata di chiunque voglia impadronirsi senza neanche molta fatica e troppi rischi: il più clamoroso di questi episodi è stato quello del Caravaggio fatto sparire dall'erario di San Lorenzo.

CASTELLAMMARE DEL GOLFO (Trapani), 29.

Quattro persone, il contadino Antonio Palmeri di 35 anni, la moglie Vita Cenna di 30 anni, i figli Salvatore di 7 anni e Vito di un anno, sono stati uccisi a colpi di lupara, in una zona di campagna di Castellammare del Golfo (Trapani) in contrada Sarmuci.

L'omicida è il contadino Leonardo Palazzolo di 65 anni, il quale dopo avere sparato contro la famiglia Palmeri nove cartucce caricate a lupara con il suo fucile da caccia, è fuggito per le campagne e viene attualmente ricercato dalle forze di polizia. La strage sarebbe stata portata a termine per una assurda questione di interesse delimitazione di un terreno e il transito sullo stesso da parte delle due famiglie.

Alla scoperta della strage si è giunti attraverso le segnalazioni di un contadino il quale ha riferito ai carabinieri di avere incontrato il Palazzolo che, sconvolto, gli avrebbe detto: « Ho compiuto un fatto gravissimo ».

Dopo avere pronunciato questa frase è fuggito di corsa. Il teste, del quale non viene rivelato l'identità, ha avvertito i carabinieri. Quanto i militi sono giunti sul posto ai loro occhi si è presentata una scena allarmante. Palazzolo giaceva riverso sul sedile di guida della sua auto; poco distante ai piedi di un vecchio forno all'interno del quale aveva nascosto un fucile da caccia. I corpi della donna e dei suoi due figli, Salvatore e Vito.

I carabinieri hanno potuto così ricostruire la strage. Palazzolo aveva fatto fuoco contro il Palmeri, che si trovava in auto con la famiglia. Il Palazzolo ha inseguito la donna che con i suoi due figli aveva cercato rifugio all'interno di un vecchio forno di campagna. Qui ha cercato di fare scudo con il suo corpo i bambini ma è stato ucciso. Il Palazzolo ha continuato a fare fuoco fino a quando non ha distrutto l'intera famiglia.

Al delitto avrebbe assistito da lontano un contadino il quale, però, non è stato in condizioni di intervenire. I carabinieri hanno immediatamente rimosso dal luogo la vittima e hanno proceduto all'ispezione del luogo. Secondo alcune voci raccolte a Castellammare del Golfo, Palazzolo avrebbe fatto sapere che intenderebbe costituirsi.

Tra il Palmeri ed il Palazzolo vi era in corso una lite concernente la rimozione del corpo della cittadina, concernente l'esatta delimitazione dei rispettivi poderi e la definizione di una « servitù prediale », un diritto, cioè, di passaggio che l'assassino reclamava alla sua vittima.

Su tutte le strade della zona numerosi posti di blocco contornano le auto in transito, mentre le campagne continuano ad essere rastrellate alla ricerca dell'uomo della strage. L'omicida è sposato e padre di una figlia. Le condizioni economiche del Palmeri e del Palazzolo sono modeste. Quest'ultimo è proprietario anche di una piccola casa nel centro cittadino, mentre le sue vittime abitavano in campagna. Il Palazzolo ha un'altra abitazione, vicinissima a quella degli uccisi.

Il pretore, frattanto, ha autorizzato la rimozione del corpo delle quattro vittime che sono stati composti nella camera mortuaria del cimitero di Castellammare del Golfo. Una Genna ha cercato di difendere con il suo corpo la vita dei due figliolotti ma è stata crivellata ripetutamente di pallottole.

A Catania detenuti e minorenni hanno occupato per ore il tetto della prigione

# Rivolta nel carcere: la seconda in due mesi

Un ragazzo sarebbe stato picchiato a sangue - Raffiche di mitra verso i detenuti - L'incendio subito domato - Iniziavano i trasferimenti in massa - La precedente protesta per le stesse ragioni: le condizioni bestiali per i prigionieri



CATANIA — I detenuti sul tetto dell'edificio: intorno il fumo dell'incendio

Una settimana fa è saltata l'auto, ieri la bottega

# Ancora ultimatum mafioso al negoziante che non parla

Dalla nostra redazione

CATANIA, 29. Ancora una volta una carica di tritolo è esplosa a Palermo, secondo la classica tecnica dell'avvertimento « mafioso ». Oggetto dell'attentato è un negozio di polli nel centralissimo corso Tukory. Il negozio appartiene al commerciante Giovanni La Mantia, di 38 anni, che venerdì scorso aveva avuto distrutta la sua autovettura da un'auto carica di esplosivo posta sotto un sedile di un'auto di passaggio. I due fratelli, sconosciuti, hanno fatto brillare una miccia a combustione lenta collegata a più di mezzo chilo di tritolo posto accanto alla saracinesca del negozio. Ingenti i danni provocati anche alle attrezzature frigorifere collocate vicino all'ingresso. Si tratta, dunque, per il La Mantia, del secondo avvertimento (o piuttosto un vero e proprio ultimatum?) che presenta molteplici analogie, dati la tecnica e l'esplosivo adoperati, con il precedente. Di fronte a questo fatto, però, il

commerciante continua — come già aveva fatto la settimana scorsa — a cacciare dalle nuvole e a ripetere che non conosce chi possa averci con lui. Polizia e carabinieri fanno comunque capire di non essere affatto persuasi da questa versione e interrogano il La Mantia, tentando di poterne cavare qualcosa. Quello di stamane è l'ultimo attentato mafioso di una lunga serie che si trascina ormai da parecchi mesi e che ricorda in modo impressionante catene di esplosioni che anni fa culminarono nel tragico eccidio di Ciaculli. Un fatto nuovo sta ora a dimostrare il particolare accanimento della mafia contro il commerciante e allevatore di polli palermitani: non era mai avvenuto, almeno in questa ultima fase delle esplosioni, che attentati si ripetessero contro la stessa persona e, per giunta, a così breve distanza di tempo.

Il tritolo, stamane, è esplosivo — come ricordavamo, — all'alba: quando, cioè, vengono smobilitati i posti di blocco che, da

molti giorni, hanno trasformato la città in un grottesco quanto inutile e di fatto impenetrabile campo militare. Da due mesi, infatti, durante le ricerche degli assassini del Procuratore della Repubblica Scaglione e all'Ucciardone è finito solo il pregiudicato Salvatore Ferrante, nei cui confronti sono cadute le flebili accuse che gli erano state contestate. Ecco perché per il giovane, che è in galera ormai dal 5 maggio scorso e che è stato rimosso dall'isolamento soltanto oggi, si attende, forse nella stessa giornata di domani, un ormai tardivo provvedimento di scarcerazione.

Carabinieri e polizia non riescono ancora, inoltre, a cavarne un ragno dal buco per il rapimento di Pino Vesalio, il figlio del notissimo « boss » dell'edilizia, « don Ciccio ». Del giovane, che è stato sequestrato davanti il portone della sua abitazione da quasi tre settimane, non si è (almeno ufficialmente) saputo più nulla.

a. l.

Nostro servizio

CATANIA, 29. Ancora una rivolta, dopo quella del 6 maggio scorso, è scoppiata nel primo carcere di Catania di piazza Lanza. Anche questa volta a ribellarsi sono stati i detenuti del reparto minorile che sono quelli che risentono maggiormente delle pessime condizioni in cui viene tenuta l'intera popolazione carceraria composta attualmente da circa 500 unità, dato che molti detenuti erano già stati trasferiti dopo la rivolta del 6 maggio che fu soppressa determinata da una protesta per il sovraffollamento delle camerate e per le pessime condizioni del cibo.

Questa volta l'origine della protesta sembra debba essere ricercata nel fatto che in mattinata uno dei minorenni detenuti, era stato picchiato brutalmente da un secondo per avere commesso un'azione di indisciplina. Evidentemente l'episodio deve aver suscitato una profonda indignazione in tutto l'ambiente carcerario immediatamente i detenuti devono essersi facilmente mossi d'accordo per dare luogo alla protesta.

Tutto è iniziato, come la volta scorsa, al termine della colazione verso le 13.30, un gruppo di circa quaranta detenuti del reparto adulti anziché rientrare nelle rispettive celle, prendevano di mira i ventiquattro agenti di custodia e si dirigevano di corsa verso le celle del reparto minorile, liberando i giovani detenuti, dopo avere divolto le serrature. La violenza allora esplose e veniva applicato il fuoco ai paglierici delle camerate che si trasformavano in un tremendo e pericoloso rogo.

Contemporaneamente, alcune squadre di detenuti si dirigevano verso gli uffici della direzione e della segreteria, cominciando una sistematica opera di devastazione del mobile e delle suppellettili. Intanto l'incendio creava una gravissima situazione anche perché si esitava a far intervenire i vigili del fuoco per paura che essi potessero rimanere vittime di rappresaglie, mentre si verificavano alcuni tentativi di evasione in massa dall'interno della polizia e dei carabinieri che sparavano in aria diverse raffiche di mitra a scopo intimidatorio.

Solamente verso le 17.30 il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Pietro Vitelli decideva finalmente di fare rinvolare il rilascio dei detenuti penetravano all'interno della centrale carceraria con lunghe scale aeree e riuscivano ad avere ragione dell'incendio. Contemporaneamente, mentre tutta la zona antistante l'edificio carcerario veniva circondata e presidiata da folto contingente di polizia, provenienti dalla vicina caserma Sommaruga, nonché da guardie di PS e carabinieri in assetto di guerra, le forze di polizia penetravano nel carcere.

Alle 18 la rivolta era completamente domata e i detenuti rientravano nelle celle. I detenuti ancora agili, ammassati in gran numero e in precarie condizioni igieniche. Anche per fare fronte a questa situazione in serata ben 105 detenuti sono stati trasferiti nelle carceri di Agrigento, Ragusa, Enna e Modica. I danni, da una prima sommatoria stima ammonterebbero ad una decina di milioni ma qualcosa di più preciso si potrà sapere solo nei prossimi giorni.

Nella sommossa sono rimasti feriti una decina di giovani detenuti, alcuni dei quali sono stati medicali nella stessa infermeria del carcere e altri presso il vicino pronto soccorso dell'ospedale.

Antonio Zilliaco

Agostino Sangiorgio

Indagini ancora aperte

# Com'è morto il marito della Torlonia?

Saranno le perizie necroscopica e tecnica che stabiliranno se è morto Clemente Lequillo, il marito di una principessa, Alessandra Torlonia, precipitato da un balcone dopo un volo « a tre » con un altro uomo. La polizia prima di decidere se archiviare o meno il caso come disgrazia sta controllando ancora il racconto di Alessandra Torlonia, l'unica testimone della violenta morte del marito. Poi gli inquirenti metteranno a raffronto questa versione con quanto emergerà dalle perizie e invieranno un rapporto alla magistratura.

Secondo il racconto di Alessandra Torlonia i fatti si sarebbero svolti così. I coniugi avevano deciso di montare sul terrazzo una tenda e l'altra sera erano saliti entrambi sul parapetto per sistemarla. Poiché non arrivavano agevolmente all'intelaiatura metallica avevano messo due sedie

Il legale da 41 giorni coi banditi

# Solo notizie alla famiglia del rapito

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29. La sparatoria avvenuta sabato scorso tra banditi e carabinieri nelle campagne di Benetutti (proprio nello stesso punto in cui il piccolo Agostino Ghilardi è stato rapito) è rimasta un mistero sfuggito al fuoco incrociato dei loro guardiani e di una pattuglia di militi) può avere rinfacciato il rilascio dell'avvocato Alberto Maria Saba. Il dirigente repubblicano sassarese è da 41 giorni nelle mani dei suoi rapitori. Si tratta di un periodo lunghissimo di prigionia. Però persone bene informate assicurano che l'avvocato Saba gode ottima salute, e che i familiari hanno avuto a più riprese la prova della sua incolumità.

Sembra che le trattative siano ormai in corso e che qualche trascurabile dettaglio. Se la liberazione dell'ostaggio ha subito e subisce dei ritardi, non è solo perché i banditi sono stati costretti alla prudenza a seguito dell'arresto del latitante Giuseppe Campana, ma è soprattutto per il fatto che la polizia non allenta la sorveglianza. A dirlo è il fratello del prigioniero, il professor Giuseppe Saba. Egli smitese in una lettera il pagamento di un riscatto di 300 milioni di lire, afferma che nella vicenda si sono inseriti i soliti sciacalli e accusa la polizia di mettere a repentaglio la vita del congiunto con il suo comportamento intransigente.

Comunque, è certo che dal momento in cui questa lettera è stata scritta, le indagini della polizia si svolgono in modo più discreto. Gli intermediari dell'una e dell'altra

Una donna tenta di dirottare aereo in volo

HELSINKI, 29

Una donna ha tentato oggi di dirottare su Cuba un DC-9 della compagnia di bandiera finlandica in volo da Helsinki a Copenaghen ma il tentativo è fallito per la pronta reazione di una « hostess ».

Un portavoce ha precisato che mentre l'aereo si trovava tra la città costiera di Turku e Copenaghen una donna — che parlava finlandese — si è alzata dal suo posto e, armata di pistola, ha tentato di entrare nella cabina di pilotaggio. La hostess Marketta Antto è balzata sulla donna e l'ha disarmata aiutata da un pilota della compagnia che viaggiava con i passeggeri.